

MERCOLEDÌ DELLA SETTIMANA DELLA XIII DOMENICA

DOPO PENTECOSTE

Lc 13,34-35: ³⁴«Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! ³⁵Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: *Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*».

Il brano evangelico odierno riporta il lamento di Gesù su Gerusalemme. Queste parole esprimono il lamento di Dio dinanzi al mistero della chiusura dell'uomo alla grazia, una chiusura che somiglia a un suicidio altamente sofisticato, perché non c'è futuro per l'uomo che non si abbandona alla divina paternità. E mentre questi rovina se stesso, svincolandosi dalle braccia del Padre, per seguire il miraggio di una radicale autonomia, Dio si ritrova a osservare con infinito dolore, senza poter fare nulla, la rovina dei propri figli, avendo dato all'uomo una libertà illimitata circa l'orientamento della propria esistenza: «quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una chiocchia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!» (Lc 13,34). In materia di salvezza eterna, la volontà umana può perfino prevalere sulla volontà divina. Così, la fuga di Adamo davanti a Dio dopo il peccato (cfr. Gen 3,8.10), si replica nella storia dell'uomo ad ogni generazione. Nel discepolato, si percepiscono entrambi i versanti di questo mistero: il versante della fuga, perché al discepolo succede talvolta di fuggire davanti al Signore che lo cerca, ma anche il versante della compartecipazione al dolore di Dio, in quanto anche il discepolo può percepire la medesima sofferenza di Dio, per un'anima che si autoesclude dall'amore del Padre.

Il testo si conclude con un annuncio profetico: «Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: *Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*» (Lc 13,35). In queste parole del Maestro, si coglie l'atteggiamento di Dio dinanzi alla libera opzione dell'uomo già definita: la gestione della vita passa interamente nelle mani della persona umana, che ha rifiutato liberamente la regia di Dio. L'atto con cui Dio abbandona nelle mani dell'uomo la "casa" esprime il consenso di Dio alla radicale autonomia rivendicata dalla persona umana e non è, come potrebbe sembrare, un atto punitivo. Ancora una volta, Israele non è respinto da Dio per la sua incredulità, ma c'è un tempo di grazia preparato per esso, nel momento in cui sarà pronto a proclamare l'identità messianica di Gesù.